

ANGELO FRESIA
TOIRANO

“E’ necessario il disprezzo sociale per chi rappresenta la n’drangheta”

Da una parte c’è Carmelo «Nino» Gullace, dipendente della cava Fazzari, nato 61 anni fa in Calabria ma residente a Toirano dagli anni ‘70, processato per omicidio e sequestro di persona ma assolto, il cui nome è recentemente riapparso in alcune indagini sulla ndrangheta. Dall’altra c’è la Casa della legalità, un’associazione genovese impegnata a denunciare le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle regioni settentrionali, che lo descrive pubblicamente come il principale boss della cosca dominante nel Nord-Ovest. A dividere questi due mondi c’era, ieri mattina, solo la cancellata della villa di Gullace in via Costa, dove l’associazione ha organizzato un presidio per esprimere il proprio dissenso contro il mancato arresto del sessantunenne.

«Siamo qui, davanti alla casa di Gullace, perché il suo ruolo criminale di primo piano emerge nelle indagini della magistratura e dalle relazioni d’inchiesta sulle attività delle famiglie appartenenti alla ndrangheta e attive in Liguria, Lombardia e Piemonte,



Un momento della conferenza stampa di Christian Abbondanza

protagoniste di primo piano nel traffico e nella gestione dei rifiuti. Le responsabilità di Gullace sono provate dalla sua frequentazione con importanti esponenti malavitosi. Ci sono elementi schiacciati che inchiodano lui e la sua rete di collaboratori. Siamo qui per creare disprezzo sociale e civile nei confronti degli affiliati alla criminalità organizzata. Non ci interessano i singoli reati che hanno compiuto, ma la loro pericolosità per la comunità», ha attaccato Christian

Abbondanza, portavoce della Casa della legalità.

Viene da chiedersi perché, se queste prove sarebbero davvero così evidenti, Gullace è ancora a piede libero. «Noi temiamo che qualcuno abbia paura che, colpendo Gullace, finirebbero nell’occhio del ciclone anche i “pezzi grossi” che hanno favorito la sua scalata. Stiamo parlando di elementi

della magistratura, della politica, delle forze e del mondo bancario che hanno tradito i loro doveri», è stata la risposta al vetriolo di Abbondanza, che ha attaccato: «Ad Albenga, quest’estate, c’è stato un incendio doloso contro i proprietari dei terreni che si erano opposti, con un ricorso al Tar, alla discarica di Campochiesa. In passato è stata incendiata l’auto di un impresario delle pompe funebri che aveva “osato” di chiedere il pagamento di un funerale. In questa escalation di violenza, la politica non deve abbandonare le prefetture che svolgono funzioni antimafia. Per quale motivo, ad esempio, la Provincia non si è costituita insieme alla prefettura nella vertenza intentata

dalla Scavoter per chiedere l’annullamento dell’interdizione antimafia?».

Gullace ha sempre smentito

il coinvolgimento in attività illecite. Adesso sarà la storia giudiziaria dei protagonisti a stabilire chi ha ragione.

CASA DELLE LEGALITA’
Abbondanza accusa davanti alla villa di Carmelo Gullace